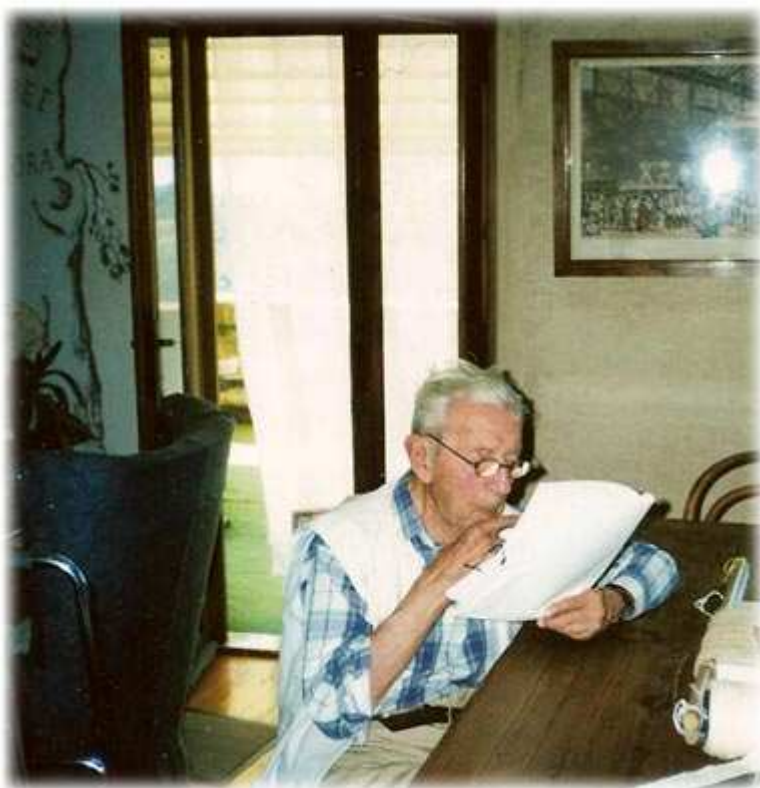


## Luchino Dal Verme: *I repubblichini furono più terribili dei tedeschi.*



che è stato protagonista:

Torre degli Alberi. Nel quattrocentesco castello, circondato da una folta vegetazione formata soprattutto da abeti, abita il **conte-partigiano Luchino Dal Verme**, ( il quale lo scorso 25 novembre, ha compiuto 97 anni ), con la moglie la contessa Francisca Paravicini, *sposata 62 anni fa*. Per la sua partecipazione alla **guerra di liberazione**, ha ottenuto la cittadinanza onoraria di **Casteggio** ed il cantautore Antonio Carta , gli ha dedicato una simpatica canzone dal titolo **“comandante Maino”**:  
Con un filo di emozione, mi ha raccontato, le vicende storiche,

*“Quando il 10 giugno del 1940, Mussolini dichiarò la guerra alle potenze occidentali, fui richiamato in servizio, presso caserma Santa Barbara di Milano, come ufficiale nel Reggimento d’artiglieria “ Batteria a cavallo”.*

*Dopo alcuni giorni partimmo alla volta del fronte francese, precisamente al passo del Moncenisio, con i cavalli, il mio si chiamava Urbino e con i cannoni addirittura della prima guerra mondiale.*

*Durante il tragitto dissi al mio comandante:” Perché dobbiamo fare la guerra alla Francia, cosa ci ha fatto di male” Lui mi rispose: “ Tu devi fare il tuo dovere di militare, cioè obbedire”. Non capii proprio l’assurdità di questo conflitto.*

*Agli inizi di luglio del 1941 partii per il fronte russo, fu un’esperienza terribile. Vidi galleggiare lungo il fiume Dnepr, diversi cadaveri di ebrei russi, uccisi dai tedeschi.*

*I nazisti ci umiliarono spesso per il nostro insufficiente materiale bellico, come, quando videro i loro” cannoni Krupp” della prima guerra mondiale!!!*

*Per un normale avvicendamento io e i miei soldati ritornammo in Italia nell’ottobre del 1942 e fummo destinati a Lugo di Romagna ( Forlì). In questa località la sera dell’otto settembre del 1943, ci sorprese l’annuncio dell’armistizio. Riunii tutti gli altri ufficiali e per evitare di essere catturati dai tedeschi, fuggimmo.*

*Ai miei soldati rilasciai un attestato con su scritto:” Hai servito la patria con onore.*

*Verso la metà di settembre, ritornai a Torre degli Alberi dai miei familiari e non mi ripresentai più, ai vari bandi di arruolamento della R.S.I.*

*Vidi il mondo crollarmi addosso i valori in cui credevo, fui sfiduciato e deluso. Per la prima volta in vita mia, non seppi quale fosse il mio dovere. Dopo qualche mese incontrai i partigiani Italo Pietra ( Edoardo) e Alice Civardi (Alide). Decisi di partecipare alla lotta partigiana e presi il nome di battaglia “ Maino” ( sottomarca della bicicletta Legnano).*

*Il nostro rifugio fu realizzato nei boschi della frazione Scagni di Fortunago, di giorno rimanemmo nascosti e solo di notte ci muovemmo.*

*I miei partigiani furono di provenienza più differente, all’inizio mal armati ed alcuni con poca preparazione militare ed indisciplinati. Fondamentale fu l’aiuto dei contadini, ci quali regalavano, quelle poche derrate alimentari che possedevano. La partecipazione alla lotta di liberazione, fu una naturale reazione allo sfascio dell’esercito italiano dovuto alla fuga ignobile del re ed all’occupazione militare tedesca. Vittorio Emanuele III non adempì ai doveri di un sovrano, perché scappò con tutta la sua famiglia. Al termine della guerra, mi chiesero di incontrare il principe Umberto di Savoia, ma io rifiutai senza esitazione ed anche se di famiglia monarchica, in occasione del referendum 2 giugno del 1946 votai per la Repubblica. Numerose furono le azioni belliche contro i nazifascisti. I nostri obiettivi furono, secondo le direttive degli Alleati, tendere delle imboscate sulla via Emilia e distruggere i binari della ferrovia Genova-Piacenza. La morte dei militari nemici non ci interessò mai, ma distruggemmo e rubammo il loro arsenale bellico. Per i successi ottenuti, dal settembre del 1944 comandai la brigata garibaldina “Casotti” e dal marzo del 1945 ebbi la direzione addirittura, della divisione garibaldina “ A. Gramsci”, che comprendeva diverse brigate partigiane. Nella notte tra il 25 e il 26 aprile attaccammo il presidio nazifascista di Casteggio. Dopo tante ore di accaniti combattimenti, la mattina del 26 aprile, il paese fu liberato.*

*Un presidio tedesco, localizzato vicino al ponte del torrente Rile, non volle arrendersi, allora inviai il mio capo di stato maggiore Franco Anselmi ( Marco), una persona molto gentile e disponibile, il quale prese il comando dell’azione e nell’attacco frontale cadde colpito da una raffica di mitragliatrice tedesca. Voglio ribadire dopo tanti anni, che non fu ucciso dai partigiani, ne in modo volontario ne in maniera accidentale.*

*Il generale Raffaele Cadorna, comandante del C.V.L., mi chiese di recarmi urgentemente a Milano ed arrivai il 27 aprile ed con altri partigiani alloggiammo nelle scuole di viale Romagna e qui conobbi esponenti di spicco della resistenza come Sandro Pertini.*

*In questa città trattai la resa di un presidio tedesco, un comandante tedesco ordinò ai suoi 30 ufficiali di deporre le armi ed arrendersi.*

*I militari gettarono le 30 pistole sul tavolo del comando ed il rumore delle armi, mi emozionò molto.*

*Della guerra non ne potevo più e non partecipai alla spedizione di Dongo, ma dopo alcuni giorni ritornai a Torre degli Alberi dai miei genitori.*

*La guerra è una cosa davvero tremenda, imbestialisce l'uomo e le giovani generazioni, si devono impegnare a fondo per costruire la pace, come noi abbiamo fatto per la lotta di liberazione. Dopo tanti anni mi amareggia molto sapere della lapide che commemora i "repubblicani" presso il castello di Voghera, è un errore madornale, è una vergogna. Le Brigate nere e la Sicherheits furono più crudeli, più terribili dei tedeschi come il col. Fiorentini."*

**Giancarlo Bertelegni**